

La sanità, il piano

Sabino Russo

Più controlli, più prevenzione e più personale sanitario. È quanto chiesto nel corso del vertice in Prefettura, convocato per discutere in merito alle misure da mettere in campo per arginare l'escalation di aggressioni ai sanitari, dalle organizzazioni sindacali, che invocano la necessità di potenziare i sistemi di sicurezza e di videosorveglianza nei pronto soccorso e nelle vecchie guardie mediche, oltre a una riorganizzazione dell'assistenza nel sistema dell'emergenza. «Abbiamo già intensificato la vigilanza nei presidi ospedalieri – spiega il prefetto Francesco Esposito – e avviato un contatto periodico delle pattuglie con i presidi ospedalieri. Ci sono allo studio una serie di misure che saranno valorizzate anche attraverso l'ascolto dei sindacati, con una attività di rete che deve tener conto di più fattori e contributi per migliorare la sicurezza dei sanitari».

LA PREVENZIONE

Per quanto riguarda la prevenzione delle aggressioni, chiesti punti di informazione e totem digitali con indicazione dei cittadini in carico e i tempi di attesa stimati; l'introduzione nei pronto soccorso della figura del «caring nurse», dedicato alla comunicazione e alla relazione tra l'ospedale, il paziente e i familiari; migliorare l'organizzazione sanitaria, con la realizzazione di una piattaforma territoriale integrata di gestione dei principali processi ospedalieri presenti nelle aziende sanitarie e della Centrale operativa servizio 118. Una piattaforma che consenta di leggere il flusso territoriale dei diversi pronto soccorso e ambulatori annessi. Necessita una mappa on line dei posti letto disponibili in ospedale e nel territorio, presso le strutture dedicate alla post degenza anche attraverso una integrazione pubblico-privato accreditato, per rendere più veloce, efficiente ed equo il servizio di allocazione dei pazienti (Cot, case di comunità, ospedali di comunità).

I SINDACATI

«Chiediamo che sugli aspetti organizzativi ci si adoperi per tentare di pianificare nuove procedure – dice il segretario provinciale della Cisl Alfonso della Por-

LE ORGANIZZAZIONI CHIEDONO DI RIVEDERE L'ORGANIZZAZIONE DI RUGGI E ASL «GLI ATTUALI MODELLI SONO ORMAI INIDONEI»

Aggressioni negli ospedali «Vigilanza già rafforzata»

► Incontro in Prefettura con i sindacati ► Più prevenzione: si pensa a un totem
ecco le nuove misure per la sicurezza con indicazioni per pazienti e familiari



ta – adeguati modelli organizzativi ed individuare i responsabili di processo attraverso una riorganizzazione seria e concreta atteso che gli attuali modelli organizzativi di Asl e Ruggi sono datati e non idonei ad affrontare i nuovi modelli assistenziali che le nuove esigenze di salute della comunità di riferimento chiedono a propria tutela e salvaguardia». Per le misure di sicurezza, si invoca il rafforzamento della presenza di guardie giurate e anche di rivedere l'appalto, aumentando le loro competenze e responsabilità ad ostacolare fatti gravi di aggressione sia fisica e verbale; di fornire i sanitari di apparecchi per chiamate di aiuto e implementazione dei sistemi di videosorveglianza, l'installazio-

ne di sistemi di videosorveglianza in tutte le aree critiche del pronto soccorso (esempio: sale di attesa, corridoi), all'interno delle continuità assistenziali (ex guardia medica) con esclusione delle aree destinate alla degenza e cura, finalizzate al solo monitoraggio e registrazione degli eventuali episodi di violenza; la messa in sicurezza delle strutture territoriali, come ad esempio i centri di salute mentale, i Serd, individuando gli ambienti più esposti, come ad esempio i Centri di Salute Mentale, i Serd, individuando gli ambienti più esposti. «Per evitare il conflitto tra utenti e operatori serve ridurre il comprensibile livello di esasperazione del personale sanitario e dell'utenza – sostengono il segretario generale della Fp Cgil Antonio Capezzuto e il coordinatore della dirigenza medica Massimiliano Voza – serve investire sulla sanità con risorse adeguate e strumenti utili a potenziare la capacità di risposta del servizio sanitario nazionale. È ora che si alzi forte la voce delle istituzioni, affinché si adottino tutte le iniziative necessarie, perché i professionisti della sanità possano svolgere il proprio lavoro in totale sicurezza». Resta una priorità il superamento dei tetti di spesa a livello nazionale sul reclutamento dei sanitari e l'avvio di un piano straordinario di assunzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisioterapisti, si va al Tar per annullare la gara Asl

LA VERTENZA

Presentato ricorso al Tar per chiedere l'annullamento della gara dell'Asl per l'assunzione di 10 fisioterapisti. I 34 ricorrenti, risultati idonei nel bando di reclutamento all'azienda ospedaliera San Giuseppe Moscati di Avellino, contestano il punto sei della delibera, dove si fa riferimento all'indirizzo della giunta regionale «che le assunzioni debbano privilegiare l'utilizzo di graduatorie concorsuali di altre aziende della Regione, in luogo dell'attivazione di nuove procedure concorsuali per il medesimo profilo». Dalla delibera del 22 agosto scorso dell'azienda sanitaria salernitana si evincerebbe che l'azienda sanitaria avrebbe preliminarmente verificato l'assenza di graduatorie vigenti. Circostanza, questa, in contraddizione con quanto

presente sulla piattaforma Sinfonia della Regione, dove la graduatoria del Moscati, approvata il 5 giugno del 2023, risulta disponibile. A chiedere la revoca anche il vicepresidente del consiglio regionale Valeria Ciarambino.

IL MAXI-RECLUTAMENTO

Il concorso rientra in una più grande procedura di reclutamento dell'Asl Salerno, che prevede l'assunzione di oltre 400 persone, di cui 200 infermieri e 200 operatori socio-sanitari. L'o-

LA BATTAGLIA DI UN GRUPPO DI 34 PROFESSIONISTI IDONEI AD AVELLINO MA ESCLUSI DAL BANDO SALERNITANO

perazione fa seguito alla grande mole di gare che sono state già espletate per altri profili nell'ultimo periodo. Una serie di concorsi importanti, attesi da decenni, che hanno l'obiettivo di porre un freno alle carenze d'organico, alla riqualificazione e al ringiovanimento della dotazione organica. Ulteriore novità è quella della configurazione del personale per l'assistenza territoriale e per le nuove strutture distrettuali degli ospedali e delle case della comunità e centrali operative territoriali. Saranno 50 gli infermieri di famiglia e di comunità, a cui è richiesto il titolo specifico del master di primo livello universitario in infermeristica di famiglia e di comunità e che saranno destinati alle nuove strutture per l'assistenza territoriale. Anche per gli operatori sociosanitari, la metà dei posti messi a concorso sarà destinata alle strutture territoriali



aziendali. A questi si aggiunge un ulteriore bando di concorso pubblico, a tempo indeterminato, di 10 posti per dirigenti psicologi per le esigenze aziendali. L'operazione nasce dalla presa di coscienza che la grave carenza di personale, che ha portato all'ingente utilizzo del lavoro straordinario, con conseguente sfioramento dei fondi, era una condizione non più sostenibile e per questo l'Asl sta avviando le procedure di reclutamento per le figure carenti. All'Asl, per

il ruolo sanitario, si stima, per il triennio 2021-23, un buco di 1326 unità. Di questi, però, nel rispetto del tetto di spesa, ne potrà reclutare solo 831. A fronte dei 772 medici contati nel piano di fabbisogno, i camici bianchi che potrà assumere l'Asl saranno 274. Per quanto riguarda gli operatori del comparto (infermieri, operatori socio-sanitari) si conta di mettere mano a un reclutamento di 539 persone.

sa.ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paziente da trasferire, la accompagna il direttore sanitario

IL CASO

Pasquale Sorrentino

Mancano medici e infermieri, le conseguenze sono un trasferimento d'urgenza per un intervento che si sarebbe potuto benissimo effettuare all'ospedale di Polla e che ad accompagnare la paziente dovesse essere addirittura il direttore sanitario dell'ospedale. Il direttore sanitario dell'ospedale di Polla in persona, Luigi Mandia, infatti ha dovuto e voluto accompagnare, in ambulanza una paziente dal nosocomio valdianese a quello di Oliveto Citra, distante circa 40 chilometri, per una urgenza. La donna, di origini straniere, infatti era alle prese con un'appendicite acuta ed è stato necessario il trasferimento in ambulanza al vicino nosocomio per la carenza di chirurghi nel reparto pollese e quindi la chiusura

del reparto considerata l'impossibilità di coprire tutti i turni. A questo punto è sorto un altro problema: la carenza di medici e di infermieri anche per il mero trasferimento della donna di circa 40 anni. E allora Luigi Mandia, che è un medico d'urgenza oltre a essere direttore sanitario dell'ospedale di Polla dove è tornato dopo aver vinto il concorso, è salito in ambulanza con l'autista della stessa e ha accompagnato la donna fino a Oliveto. Un'azione necessaria anche in considerazione che la donna indiana non parla italiano. «Non lasciamo indietro nessuno e di fronte alle difficoltà troviamo le soluzioni. Voglio sottolineare che l'intero ospedale si è mobilitato per supportato la donna nello spirito di accoglienza e solidarietà del mio ospedale». Poi Mandia ha raccontato cosa è avvenuto. «Mi hanno chiamato per dirmi delle difficoltà legate al trasferimento, ho parlato con



la donna con Google translate perché né lei né il marito parlavano italiano e mi sono messo in ambulanza, vicino a lei, per accompagnarla, tranquillizzarla e parlare con il personale di Oliveto». Restano ovviamente anche i problemi di carenza che hanno portato a questo evento eccezionale. «Stiamo lavorando per risolverli. A breve arriveranno i nuovi chirurghi, prima con chiamate a partita Iva e poi attraverso concorsi. Stiamo lavorando anche per risolvere le varie problematiche legate al numero del persona-

POLLA, MANCANO MEDICI E INFERMIERI MANDIA SALE A BORDO DELL'AMBULANZA PER ASSISTERE LA DONNA CON UN'APPENDICITE

le. Lo spirito da parte del territorio non manca e questo ci farà lavorare sempre al meglio». Per quanto riguarda la riapertura di Chirurgia dell'ospedale di Polla, questa sera è in programma nella biblioteca comunale un importante incontro voluto dal sindaco di Polla, Massimo Loviso con gli altri amministratori e i consiglieri regionali del territorio. «Ritengo doveroso e necessario anche come sindaco del Comune dove insiste il presidio ospedaliero - ha scritto Massimo Loviso - convocare un nuovo incontro al fine di individuare le risposte necessarie e immediate per scongiurare altri, ulteriori sospensioni di altri servizi sanitari. Le informazioni e le notizie degli ultimi giorni ci spingono a dover proseguire gli incontri che, a mio avviso dovranno essere settimanali, al fine di attenzione la situazione ed adottare le migliori strategie possibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA